

<b>Mittente</b>	Buonarroti Michelangelo	<b>Destinatario</b>	Buonarroti Simoni Lodovico
<b>Data</b>	1515	<b>Tipo data</b>	congetturale
<b>Luogo di partenza</b>	Roma	<b>Luogo arrivo</b>	Firenze
<b>Incipit</b>	Intendo per la vostra ultima come lo spedalingo v'è straziato e chome vi dà parole assai.		
<b>Contenuto</b>	[Autografa, Gennaio-Febbraio] Nella parte iniziale della lettera Michelangelo consiglia al padre di avere pazienza con lo Spedalingo, il quale al momento sta straziando Lodovico con parole e tempi troppo lunghi per cercare un podere. Michelangelo ipotizza un suo ritorno a Firenze per sistemare le cose e aiutare, di conseguenza, il padre in questa ricerca di terre da acquistare e lo avvisa che entro due mesi spera di aver finito il suo lavoro [tomba per la sepoltura di Giulio II della Rovere]. La parte conclusiva "Pregate Dio che la mia cosa abi qua buon fine" è da intendere come una speranza del buon successo delle trattative con gli esecutori testamentari di Giulio II per la stipula del nuovo contrato per la sepoltura.		
<b>Fonte</b>	Michelangelo Buonarroti, Carteggio di Michelangelo, edizione postuma di Giovanni Poggi, a cura di Paola Barocchi e Renzo Ristori, Firenze, Sansoni editore, 1965, volume I, p. 158		
<b>Compilatore</b>	Colopi Andrea		